



Nicola Marvulli *violino*

Camilla Patria *violoncello*

Tiziana Columbro *pianoforte*



“Eleganza e virtuosismo”

Ludwig van Beethoven fu considerato più volte dai suoi contemporanei come il primo musicista romantico della storia. Questa affermazione non è però del tutto inconfutabile, né tantomeno può considerarsi adatta a descrivere l'intera produzione beethoveniana.

Nel caso specifico del Trio op. 70 n° 2, la scrittura appare infatti totalmente classicheggiante. L'assenza di un movimento lento, il rifiuto del cromatismo, la predilezione per il registro medio degli strumenti ad arco e la costante centralità del pianoforte pongono questa pagina in totale continuità con l'eredità cameristica di Haydn. L'unica eccezione è rappresentata dal Poco Sostenuto iniziale, in cui violino e violoncello godono di maggiore autonomia.

Viceversa, pur essendosi formato su modelli pre-classici (in particolar modo Bach), Felix Mendelssohn rivela nel trio op. 49 in Re minore una più marcata sensibilità ottocentesca. La forte emancipazione degli archi e la ricchezza contrappuntistica richiedono agli interpreti spiccate capacità tecniche.

In più, nonostante l'impostazione formale di natura squisitamente classica, sono ravvisabili nel terzo e quarto movimento suggestioni tipiche della più romantica musica “a programma”, quali il senso del mistero e del fantastico.

L. V. Beethoven (1770 - 1827)

Trio Op. 70 n. 2 in Mi bemolle Maggiore

Poco sostenuto - Allegro ma non troppo

Allegretto

Allegro ma non troppo

Finale. Allegro

F. Mendelssohn (1809 - 1847)

Trio Op. 49 n. 1 in Re minore

Molto allegro agitato

Andante con moto tranquillo

Scherzo. Leggiero e vivace

Finale. Allegro assai appassionato